

Selvicoltura e Servizi Ecosistemici delle aree interne

Regione Friuli venezia Giulia

La selvicoltura come l'agricoltura sono attività dell'uomo che modellano pur in modo e con rilevanza diversa la maggior parte del territorio del Paese.

L'agronomo forestale è figura centrale non solo quale cerniera tra l'ambiente naturale e il territorio ma una delle figure professionali più idonee a dare efficaci indicazioni al decisore politico e alle amministrazioni per una gestione attiva, sostenibile delle risorse e per valorizzare sia la qualità dei prodotti che nascono dalla terra, sia la qualità degli insediamenti e delle infrastrutture costruite dall'uomo negli ambienti "rurali"

Per quanto concerne le foreste, che in Italia coprono ben oltre il 30% del territorio nazionale e in alcune regioni ben oltre il 40%, si è preso in parte atto in alcuni strati della società italiana che esse vanno gestite in modo attivo, e sostenibile, non solo per produrre legno, funzione tutta da rivalutare comunque) ma anche per difendere meglio il territorio. E' assodato che l'abbandono sta portando a dissesti importanti

La gestione forestale si fa attraverso la selvicoltura, disciplina tecnica, ma che trova declinazione anche giuridica nelle norme nazionali (principi) e regionali (leggi regionali e regolamenti attuativi).

La selvicoltura italiana è in modo lungimirante molto orientata a perseguire la multifunzionalità e a suggerire trattamenti che cercano di imitare i processi naturali, differentemente seppure con sfumature diverse a quanto avviene in molti Paesi europei.

Il limite oggi è però rappresentato dall'impianto normativo conseguentemente dato che non consente di ristorare i proprietari di foreste o i loro gestori pubblici e privati, dei maggiori costi che una selvicoltura più attenta agli equilibri naturali ha.

L'unione Europea, da Agenda 2000 e quindi con le programmazioni sullo sviluppo rurale a partire da quella 2000-2006, prevede le cosiddette indennità silvoambientali, erogabili in ragione di atteggiamenti gestionali più attenti all'ambiente di quanto non impongano le norme vigenti.

Imporre per legge la selvicoltura naturalistica può essere una scelta, ma di fatto impedisce di ristorare dei maggiori costi chi fa selvicoltura di qualità. Si rende necessario quindi aggiornare il quadro normativo nazionale e regionale, come proposto dal tavolo nazionale di filiera legno con il suo testo presentato al ministero e sostenuto dal ministero dell'ambiente, , comunque di grande tradizione forestale. Il limite che hanno , che è disciplinata selvicoltura

Mi ha chiamato Graziano Martello con cui mi sono messo d'accordo per inviarvi qualche contributo. Spero di poter essere nuovamente coinvolto in uno dei vostri prossimi eventi, rappresentando l'agronomo forestale figura centrale non solo quale cerniera tra l'ambiente naturale e il territorio ma una delle figure professionali più idonee a dare efficaci indicazioni al decisore politico e alle amministrazioni per una gestione attiva, sostenibile delle risorse e per valorizzare sia la qualità dei prodotti del territorio, sia la qualità degli insediamenti e delle infrastrutture costruite dall'uomo negli ambienti "rurali"

Chiave di svolta resta la definizione ancora più chiara delle competenze dei ruoli tra amministrazioni e professionisti agronomi, da costruire in modo condiviso, in modo da portare nella disponibilità dei proprietari di foreste, loro

gestori e imprese della filiera del legno, sempre il meglio delle soluzioni, sotto il profilo finanziario ed economico e quindi ambientale

Un cordiale saluto e buon lavoro

Comma 5. Le Regioni, nel promuovere i sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) riconoscono l'assunzione di specifici impegni silvoambientali. Inoltre, prevedono per il riconoscimento dei PSEA generati, forme di compensazione per i dovuti costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dall'assunzione dei suddetti impegni.

L'attività selvicolturale condotta senza il ricorso al taglio raso nei governi ad alto fusto e finalizzata ad ottenere la rinnovazione naturale del bosco, è ascrivibile a buona pratica forestale e assoggettabile agli impegni di tipo silvoambientale di cui al comma 5.

- c) è consentito il governo a ceduo in presenza di adeguata capacità di rigenerazione.
- d) la conversione del governo da ceduo ad alto fusto o il mantenimento al governo ad altofusto sono buone pratiche forestali e assoggettabili agli impegni di tipo silvo-ambientale di cui al comma 5.